

Comunità / Tavolo Educativo Don Milani

Educazione all'opera: e tu come fai?

Riflessioni su un'esperienza, proposte per una nuova stagione

“Per me gli adulti sono tutti diversi, ma hanno qualcosa in comune: non hanno mai tempo per fare le cose; a me piacerebbe passare il tempo con un adulto perché mi potrebbe insegnare molto”

“Mi piace passare il tempo con gli adulti perché non feriscono mai i tuoi sentimenti; quando parli loro ti ascoltano e cercano di risolvere il problema che ti tormenta” (Testimonianza di ragazzi 10-11 anni)

150 adulti coinvolti sul nostro territorio tra genitori, insegnanti, catechisti, operatori per rispondere ad una domanda semplice ma impegnativa: *“quanto tempo e quale tempo ci vuole per una buona relazione educativa tra adulti e ragazzi?”*. Nel mese di maggio si sono svolti circa 13 gruppi di confronto su questo tema secondo la metodologia del Focus Group: ogni persona coinvolta esprimeva le sue idee e poi si discuteva insieme per decidere quali idee e proposte risultavano più condivise dall'intero gruppo. Mercoledì 23 maggio ci siamo incontrati al Tavolo per la presentazione e condivisione dei risultati raccolti.

Non esperti ma coinvolti! La modalità di lavoro adottata è stata un passaggio operativo importante per raccogliere e attivare persone sul territorio, fondamentale per creare un pensiero educativo condiviso che riguarda tutti e non solo i cosiddetti “esperti”, perché una buona relazione educativa interessa e coinvolge tutti, non è delegabile a nessuno. *Tu come fai? Tu cosa ne pensi?* Essere educatori è un lavoro artigianale che si impara da chi ci ha educato e che va modellato sulle necessità e le caratteristiche differenti dei ragazzi di oggi. Abbiamo così cercato di valorizzare e far emergere come ogni adulto, nessuno escluso, può attivamente e proficuamente partecipare trasmettendo la sua esperienza e allo stesso tempo ricevere quella di altri adulti in un contesto alla pari in cui insieme poi verificare ciò che vale di più.

Fatica, ma soprattutto quanto

piacere! Tutti i gruppi hanno evidenziato che l'educazione richiede tempo, sia in termini di quantità che di qualità. Non basta dire, spiegare, motivare: i ragazzi chiedono di essere soprattutto ascoltati, perché educare significa rendere partecipi anche loro di quel complesso processo che è la crescita di una persona e del suo sentirsi parte di un mondo più grande. La fatica riporta ogni adulto a fare i conti coi suoi limiti, tuttavia non deve spaventarci: i partecipanti ai gruppi hanno condiviso il piacere, l'entusiasmo e il gusto di aver dedicato un po' del loro tempo in un gruppo che permetta di confrontarsi insieme su ciò che evidentemente sta a cuore, ovvero l'educazione dei ragazzi o dei figli. Questi due aspetti, fatica ed entusiasmo, in fondo ci aiutano a ricordare che il tempo è un bene prezioso e limitato e per questo provoca in noi domande importanti: *su cosa vogliamo investire? A cosa dedicare il nostro tempo? Per cosa vale la pena faticare? Per cosa è bello spendersi?*

L'arte di imparare, anche da adulti! Tre sono le funzioni educative principali che i partecipanti hanno individuato come modello ma anche come sfida nel loro essere educatori adulti: saper accogliere, saper orientare, in mezzo il saper stare. Potremo sintetizzarle in tre domande: *come ti accolgo, come ti oriento, come sto con te*. I ragazzi non sono già autonomi ma hanno bisogno di un clima e un ambiente che sappia accogliere umanamente le loro fragilità, debolezze ed errori senza farli sentire “sbagliati”, che li aiuti a contenere e regolare bisogni e desideri. Dall'altra parte i ragazzi mancando di esperienza chiedono che gli adulti sappiano trasmettere cosa hanno imparato dalla vita, che raccontino i loro percorsi di crescita, del che cosa ha veramente valore e come scoprirlo. In mezzo infatti c'è lo stare insieme, fatto di momenti di vita pratici, come la buonanotte, il mangiare senza guardare la tv, momenti di attenzione reciproca quando ci si saluta, il parlarsi mentre ci si sposta in auto, definire qualche momento “speciale” di famiglia in cui dedicarsi del





Propongono





“Genitori responsabili ed efficaci nella crescita dei figli!”
Un percorso di crescita personale su tematiche specifiche dell'educazione

	TEMA	RELATORE
1	<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: #0056b3;">“Curare con l'educazione”</p> <p>È necessario dare ai genitori le informazioni sui basilari educativi, età per età, tappa per tappa, proponendo la giusta misura delle necessarie decisioni pedagogiche che vanno prese in relazione all'età dei figli. Prima di cercare nei bambini sempre più piccoli presunte malattie neuro emotive e tentare diagnosi anticipate.</p>	<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: #0056b3;">DANIELE NOVARA</p> <p style="text-align: center; font-weight: bold; color: #0056b3;">21 settembre 2018</p> <p>ore 20.30 a Fanna presso la Sala Eldorado, via Maniago 2</p>
2	<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: #0056b3;">“Come costruire una Comunità educante”</p> <p>Occorre costruire un nuovo gioco di squadra che metta l'orientamento educativo e le buone metodologie pedagogiche in una posizione di rilevanza e priorità, per portare un contributo decisivo alla crescita dei bambini e dei ragazzi. L'educazione è la strada migliore per aiutare le generazioni più giovani a tirare fuori tutte le loro risorse.</p>	<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: #0056b3;">PAOLO RAGUSA</p> <p style="text-align: center; font-weight: bold; color: #0056b3;">23 novembre 2018</p> <p>ore 20.30 a Fanna presso la Sala Eldorado, via Maniago 2</p>
3	<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: #0056b3;">“Saper dire il NO che serve ai figli”</p> <p>Imparare a dire <i>no</i> costituisce un elemento fondamentale nel ruolo educativo dei genitori. Si tratta di una risposta che può aprire anche un discorso conflittuale, ma che è assolutamente indispensabile per la crescita. Al bambino serve perché ha bisogno di essere contenuto e di essere ancora dipendente, al ragazzo è utile per capire entro quali confini può muoversi. Viviamo in un contesto molto fluido, sia in ambito formativo che nelle relazioni sociali, e saper dire diversi <i>no</i>, nel modo giusto e quando è necessario, si rivela fondamentale per sostenere una sana relazione con i figli e per accrescere le competenze comunicative.</p>	<p style="text-align: center; font-weight: bold; color: #0056b3;">PAOLA COSOLO MARANGON</p> <p style="text-align: center; font-weight: bold; color: #0056b3;">11 gennaio 2019</p> <p>ore 20.30 a Fanna presso la Sala Eldorado, via Maniago 2</p>

INDICAZIONI

- **PER CHI:** tutti gli adulti con ruoli educativi o coinvolti in ambiti educativi (genitori, insegnanti, operatori, medici e psicologi, associazioni, amministratori,...).
- **LABORATORIO:** ad ogni incontro sarà possibile iscriversi (gratuitamente) ad un laboratorio di approfondimento del tema trattato. Il laboratorio sarà a numero chiuso solo per chi ha partecipato alla serata e verrà svolto nelle due settimane successive da operatori qualificati tra i promotori dell'iniziativa. Date, luoghi e orari del laboratorio verranno forniti la sera stessa dell'incontro.
- **INFORMAZIONI:** Il percorso è gratuito e aperto a tutti. I laboratori anche se gratuiti necessitano di iscrizione per motivi organizzativi. Per ulteriori informazioni: nessunoindietro@gmail.com

tempo di qualità insieme, capirsi come regolare l'uso delle tecnologie (es. cellulari). Questo non appartiene ad un ideale ma alla fatica quotidiana di crescere insieme, ciascuno nel suo ruolo.

Proposte per l'anno 2018-2019. Per questo motivo abbiamo atti-

vato un percorso in collaborazione col Centro Psico-Pedagogico di Daniele Novara (vedi il programma in pagina) che ci aiuterà a riscoprire il potere dell'educazione come via maestra per la crescita di un ragazzo, non ricette o diagnosi ma soprattutto

mettersi in gioco nella relazione in funzione di attivare “tra noi” sul nostro territorio quelle attenzioni educative necessarie. Vi aspettiamo!

Dario Donei
Prete e psicologo
Coordinatore del tavolo